

Interventi & Repliche

Il bilancio del Cnr

Vorrei esprimere alcune considerazioni in merito all'articolo sugli enti di ricerca e all'intervista rilasciata dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini (*Corriere*, 22 giugno). Probabilmente la sintesi giornalistica non ci consente di comprendere appieno il riferimento ai 580 milioni di euro che verrebbero «bruciati» annualmente dal Cnr come spese correnti. In effetti, circa 500 di quei milioni corrispondono al complesso delle spese per il personale, di cui la componente amministrativa costituisce il 12%, ovvero un'unità su 8,3. Il personale Cnr possiede un'alta qualificazione, reperisce sul mercato quasi la metà del bilancio dell'Ente, pari a circa un miliardo e 100 milioni di euro nel 2009, e spesso lavora in condizioni

difficili e con stipendi non equivalenti a quelli dei Paesi del G8. I dati sul reperimento di fondi internazionali e nazionali, gli oltre settemila articoli annuali recensiti su riviste internazionali con referee, la collocazione nelle classifiche internazionali e gli esiti della prima valutazione di un ente di ricerca operata in Italia (peraltro con panel internazionali), danno conto dei buoni risultati del Cnr, che produce conoscenze, sviluppo e innovazione proprio grazie al suo personale. Ciò detto, condivido l'esigenza del Ministro di una apertura e disponibilità di chi governa gli enti di Ricerca, per una nuova fase che produca risultati ancora migliori. Sono tra quanti hanno manifestato concretamente e costantemente tale apertura e disponibilità, e apprezzo molto anche le

osservazioni sulla necessità di inserire maggiore managerialità nella ricerca.

Luciano Maiani, presidente
del Consiglio nazionale delle ricerche

